



VETRINA TV



CRONACA

Professioni, Cni: "-13% abilitazioni ingegneri"

📅 Gennaio 20, 2025 👤 0 commenti 🗨️ adnkronos, Lavoro

(Adnkronos) - Appare ormai svanito 'l'effetto Covid' sulle abilitazioni per la professione di ingegnere e ingegnere junior. Sebbene, infatti, nel 2023 si sia mantenuta la stessa procedura d'esame semplificata dei due anni precedenti, hanno conseguito l'abilitazione alla professione di Ingegnere 9.279 laureati magistrali, quasi il 13% in meno rispetto all'anno precedente, ma soprattutto il 36,5% in meno rispetto al 2021 e al 2022, quando un numero considerevole di laureati colse l'occasione straordinaria di conseguire l'abilitazione professionale con una sola prova orale. Considerando l'universo potenziale di laureati magistrali dell'anno precedente che



ULTIM'ORA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

avrebbero potuto sostenere l'Esame di Stato (31.241 unità), l'abilitazione è stata conseguita solo da un laureato su tre (29,7%), un dato in netto calo rispetto al recente passato, tra i più bassi mai rilevati, secondo soltanto al 2019 quando la proporzione tra abilitati e laureati fu pari al 26,9%. Lo stesso trend negativo ha coinvolto anche l'abilitazione alla professione di ingegnere junior che continua ad essere una opportunità poco considerata tra i laureati di primo livello, anche perché la grande maggioranza prosegue gli studi verso il titolo magistrale: nel 2023 il rapporto tra abilitati e laureati di primo livello è pari appena al 3,6%, un valore inferiore rispetto a quello rilevato negli ultimi 3 anni, con una tendenza che sembra ripercorrere il processo declinante degli anni pre-covid quando fu raggiunto il minimo storico dell'1,9%. Sono questi i principali dati che scaturiscono dal consueto rapporto sull'accesso alle professioni di ingegnere e architetto elaborato dal Centro studi del Cni. Considerando che degli ingegneri abilitati, nel 2023 solo 2836 hanno poi optato per l'iscrizione all'Albo professionale, si conferma anche il calo di appeal di quest'ultimo. Il fenomeno viene da lontano. Degli oltre 130mila laureati che hanno conseguito l'abilitazione alla professione di ingegnere negli ultimi 13 anni, oggi ne risultano iscritti all'albo appena 60mila. "Il Consiglio nazionale - afferma Angelo Domenico Perrini, presidente del Cni - anche sulla base delle indicazioni dei puntuali rapporti del suo Centro studi, ormai da anni sta monitorando il fenomeno del calo di interesse da parte degli ingegneri laureati nei confronti dell'abilitazione alla professione e, di conseguenza, dell'albo professionale. Questa situazione è in parte determinata dal fatto che i neo ingegneri preferiscono l'inserimento all'interno delle aziende o nella pubblica amministrazione, piuttosto che affrontare i rischi della libera professione. Questa tendenza va di pari passo con l'attenuarsi delle opportunità professionali che negli ultimi anni erano state garantite dai bonus edilizi e dagli investimenti connessi al Pnrr". "In questo contesto - sottolinea - il Cni continuerà ad impegnarsi affinché il nostro sistema ordinistico possa garantire una vasta gamma di servizi di alto profilo agli iscritti, a cominciare dalla formazione continua, rendendo l'Albo professionale maggiormente attrattivo. Ma soprattutto insisterà a portare avanti uno dei punti fondamentali dell'azione politica dell'attuale consiliatura, ossia l'obbligo di iscrizione all'Albo per tutti coloro che in qualsiasi forma esercitano la professione di Ingegnere. Solo l'iscrizione all'albo può garantire la competenza dell'ingegnere, il rispetto da parte sua del codice deontologico, l'aggiornamento professionale continuo, l'assunzione di responsabilità rispetto all'attività svolta, il rispetto del principio di concorrenza. In questo senso, è corretto che anche i colleghi che operano nel pubblico e nel privato offrano ai propri committenti le medesime garanzie, il tutto, come sempre, a tutela dei cittadini". "I dati rilevati - commenta Marco Ghionna, presidente del **Centro studi Cni** - evidenziano una situazione in normalizzazione rispetto agli andamenti pre-covid, registrando un 13% in meno di abilitati rispetto all'anno precedente ed un 36,5% in meno rispetto ai due anni precedenti. Il dato però risente evidentemente della 'semplificazione' del sistema abilitativo del 2021 e il 2022, anni in cui molti laureati hanno sfruttato l'occasione straordinaria di conseguire l'abilitazione professionale con la sola prova orale. L'impennata del 2021 e 2022, oggi in fase di ridimensionamento, potrebbe dimostrare come l'Esame di Stato nella forma tradizionale rappresenti un disincentivo al completamento del cammino di compiutezza del percorso professionale e all'immissione delle competenze ingegneristiche autonome nel mercato dei servizi di ingegneria ed architettura. Siamo abbastanza convinti che se chiedessimo agli ingegneri abilitati quanto sia stato importante il gate degli esami di

Scuola, medici igienisti: "In riforma educazione a salute e prevenzione dipendenze" Gennaio 20, 2025

Cecilia Sala, psicoterapeuta: "Dopo deprivazioni il riposo è importantissimo" Gennaio 20, 2025

Trump, oggi 20 gennaio la cerimonia: la programmazione in tv di Rai, Mediaset e Sky Gennaio 20, 2025

Palazzetti, assistenza tecnica più veloce e stufe più efficienti grazie all'intelligenza artificiale Gennaio 20, 2025



Adnkronos - ultimora

Tumori, Ue estende dostarlimab più chemio in prima linea per carcinoma endometrio

Doualla e il record nei 60 metri, Mei: "Può diventare campionessa, ma va protetta"

Trump, Colavita: "Non temo dazi su export Italia, ottimi rapporti con Meloni"



stato per la loro attività professionale, magari rispetto ai primi anni di esperienza sul campo, registreremmo risposte in assoluto appannaggio per il percorso di pratica esperienziale. Come è evidente che i dati, oggi come ieri, rappresentino una formazione universitaria scarsamente protesa verso un professionista vocato al lavoro autonomo. Se Atene piange però, Sparta non ride. E' l'intero comparto tecnico a subire questa brusca carenza di abilitati. Gli architetti, ad esempio nel 2023, fanno segnare il numero di abilitati più basso dal 2000 ad oggi. Un fenomeno quindi evidentemente figlio di una modificazione strutturale e logica della filiera concettuale università-professione-mercato. Ma urge rimarcare il concetto che un dottore in ingegneria non è un ingegnere nel senso compiuto del termine". "Un focus particolare - continua - va dedicato agli ingegneri iunior che appaiono assolutamente disinteressati alla abilitazione professionale. Ciò dimostra quanto questo step formativo rappresenti sempre più un mero passaggio orientato al solo proseguimento degli studi verso il titolo magistrale. Altro problema è quello della successiva iscrizione degli abilitati negli Ordini Professionali, argomento che andrà affrontato e risolto con opportune politiche di categoria, facendo meglio comprendere come un professionista ordinistico, deontologicamente strutturato, sia una garanzia per l'intera società cui rivolge le sue competenze". Se da un lato i valori assoluti illustrano uno scenario di progressivo rientro allo status quo esistente prima dell'emergenza pandemia, dall'altro la modifica della struttura delle prove di esame ha modificato sensibilmente la composizione dell'universo degli abilitati. Dal 2020 in poi, infatti, si è registrata un'impennata di abilitazioni per la professione di Ingegnere industriale, al punto da costituire, nel 2023, oltre la metà degli abilitati (51,2%). Fino al 2019, invece, la quota più consistente di abilitati era formata dagli ingegneri civili ed ambientali. Un cambio di prospettiva che, va detto, non si concretizza in una maggiore propensione all'iscrizione all'albo da parte degli ingegneri industriali dato che, ad oggi, solo il 14,2% di coloro che si sono abilitati nel 2023 si è effettivamente iscritto all'albo. Risulta quasi invariata la distribuzione a livello geografico degli abilitati per l'iscrizione alla sezione A: gli atenei del Meridione si confermano quelli con il maggior numero di abilitazioni, sebbene facciano registrare una lieve flessione in percentuale, a vantaggio degli atenei del Nord-Ovest. Praticamente immutata la situazione tra gli abilitati per la sezione B, dove gli ingegneri civili ed ambientali iuniores consolidano la propria leadership (60,4% contro il 60,2% del 2022). Restano sostanzialmente sugli stessi livelli del 2022 i valori per quanto concerne gli ingegneri industriali iuniores (29,9% a fronte del 29,5% del 2022) e degli ingegneri dell'informazione. Per quanto riguarda le performance sugli esiti delle prove degli esami di Stato, dopo aver fatto registrare per tre anni di fila un tasso di successo superiore al 90%, queste tornano sui livelli rilevati nella seconda decade degli anni duemila: nel 2023, ha superato le prove d'esame l'88,1% dei candidati. Tra le tre tipologie di ingegneri, quelli del settore dell'informazione hanno evidenziato i risultati più brillanti, tanto che il tasso di successo medio per costoro è pari al 93,8% contro l'89,6% degli Ingegneri industriali e l'83,9% di quelli civili ed ambientali. Inoltre, dando uno sguardo all'accesso alla professione di architetto, possiamo parlare di una sorta di fuga dall'abilitazione. Nel 2023, infatti, si è registrato il più basso numero di abilitati dal 2000. Hanno sostenuto l'esame di Stato per l'abilitazione meno di 5mila candidati,



News

- [CINEMA](#)
- [CRONACA](#)
- [CULTURA](#)
- [ECONOMIA](#)
- [MUSICA](#)
- [POLITICA](#)
- [SPORT](#)
- [TELEVISIONE](#)

Archivio

Seleziona il mese




adnkronos
 agenzia

con un tasso di successo intorno al 65%, sicché il numero di abilitati scende ad appena 3.132, quasi il 21% in meno rispetto all'anno precedente. — lavoro/professionistiwebinfo@adnkronos.com (Web Info)

Condividi:



← [Paglia contro Maffucci: "Sbaglia, fu Agnes a portare Celentano in Rai"](#)

[Calcio mercato, cosa serve alla Serie A? Sabatini: "Kolo Muani bel colpo. Giusto vendere Kvara"](#) →

Potrebbe anche interessarti



Europei atletica Roma, Italia fa doppietta nella marcia femminile

Giugno 7, 2024 0



Messina, sorpreso all'atto di cedere la droga: giovane pusher straniero denunciato dai Carabinieri

Novembre 12, 2024 0



Nato, oggi il vertice dei ministri della Difesa: focus su Ucraina e armi

Ottobre 17, 2024 0

Lascia un commento

Il tuo indirizzo email non sarà pubblicato. I campi obbligatori sono contrassegnati *

Commento *

Nome *

Email *



L'Opinione

LA VETRINA DEL CUORE



di Francesco Pinizzotto

Lo tsunami internet che soprattutto nell'ultimo decennio ha sconvolto l'economia, i rapporti personali, la visione della realtà in tempi e luoghi rapidi e mutevoli come non mai, impone anche un'informazione accurata. E in **vetrina** vanno le notizie che effettivamente meritano attenzione. Perché se è vero che oggi tutto fa brodo, il termometro di valutazione delle news è "scoppiato" dalle pressioni del progresso tecnologico, ovvero delle repentine visualizzazioni e "mi piace" senza tener conto della qualità di ciò che fa notizia. Cioè della profonda verità (che va sempre accertata), dei meccanismi del clamore che inducono a "lapidare" o assolvere. Cosicché il profilo umano, le conseguenti ripercussioni della divulgazione della notizia sulle vite dei protagonisti, finiscono nelle riflessioni di un giornalismo d'altri tempi. Un triste suicidio fino a qualche decennio addietro si "trattava" con la notizia da dieci righe nell'elenco delle news brevi, con appena le iniziali del povero sventurato. Sui social come sulla stampa, ancor oggi queste notizie di cronaca nera fanno apertura con grande risalto, foto e dettagli di ipotesi da rabbrivire, come se tutto avesse